

Cognome

PRIMAVESI

di

COGNOMI

Lombardia, Piemonte

e Svizzera Italiana

Edizione

MACCHIONE VA

2001

Perché ci chiamiamo così?

In sé, vista l'esistenza di cognomi come *Catenazzi*, *Cavadini*, *Cotti*, *Tasca e Taschetta*, tutti correnti in aree lombarde e svizzero-italiane e designanti un tempo nomi di mestiere, propendiamo a intendere *Mantegazzi* (ricostruibile in italiano come **Manticacci*) quale un soprannome di mestiere: il 'fabbri-cante di mantici'. La cosa poteva per altro arricchirsi dei toni scherzosi del nomignolo, riservato a chi accudiva al mantice (nella fucina del maniscalco o in chiesa, dove l'organo era servito da un inserviente che, in un angolo, dava aria alle canne); nomignolo, che, d'altronde, si poteva rifilare anche al compaesano che ansimava, che ti compariva sempre davanti con il respiro affannoso. Anche oggi, tra lombardi e ticinesi, si captano battute del tipo: *ta bofat mè n mantas*, a colui che è obeso e che è sempre ansimante, ha sempre il fiatone.

Che il richiamo al mantice circolasse un tempo in misura ben maggiore di quanto siamo oggi inclini a ritenere, lo provano molti elementi, compreso il fatto di trovare, derivanti dal nome del «proprietario», toponimi del tipo *Bosco Mantego*, nome di luogo in provincia di Verona e *Villa Mantese*, a Mareno, Treviso (Olivieri 1961. 133). Aggiungi, a Voldomino, una *roggia Manteghe-mignaga*. Resta che, in usi cognominali, *Mantegazza* risulta per lo meno dalla seconda metà del Quattrocento, quando gli scultori *Cristoforo* e *Antonio Mantegazza* eseguono le pregevoli decorazioni della facciata della Certosa di Pavia e numerosi rilievi e statue come il *Compianto del Cristo* (1478 circa, ora nella sala del capitolo della Certosa). Un *Filippo Mantegazza* è attivo attorno al 1493 fra i primi tipografi di Milano: pubblicherà tra altro *Le Rime* di *Bernardo Bellincioni*. Nelle terre dell'attuale canton Ticino, poi, *Mantegazza* è nome di famiglia vivo sia a Rovio sia a Riva san Vitale, sia, negli ultimi decenni, a Lugano e Paradiso. Un casato *Mantegazza*, ad esempio, si trasferisce a Mendrisio nel 1784. Sull'appassionante figura di donna che fu *Laura Mantegazza* cfr., da ultimo, *Sergio Radaelli-Rosa Teruzzi, Laura Mantegazza, la garibaldina senza fucile*, Verbania-Intra, Alberti Libraio 1992. Importante, poi, all'inizio del Novecento, la figura e la specifica attività dell'antropologo lombardo *Paolo Mantegazza*.

3.12. Dal toponimo al nome di famiglia: Primavesi

Sono molte le difficoltà che suscita l'esame etimologico del cognome *Primavesi*: un dato di fatto che forse spiega perché De Felice abbia rinunciato a tentare di chiarirlo. Esso è scaturito dapprima a Laglio e Pognana, sulle coste del Lago di Como. Il cognome viene qui considerato per la prima volta da un punto di vista linguistico.

3. Spunti augurali, femminili, ironici e gergali nei nomi di famiglia

In una prima fase, i *Primavesi* risultano radicati a Pognana: ciò a partire dal secolo XV. Se non che ulteriori approfondimenti li assodano per il secolo XIII a Laglio, sulla sponda orograficamente destra del Lago di Como. Nel Quattrocento, diversi membri, da Laglio si trapianteranno nel villaggio che sta dirimpetto, sull'altra costa del Lario, a Pognana, per poi successivamente allargarsi in varie zone: nel canton Ticino, in Austria, Belgio, Inghilterra, Olanda, Brasile, Uruguay, Argentina, Stati Uniti, Canada. Il volume di Ugo Primavesi 1997 reca, in tema, numerosi dati, come, per citare un solo caso, quello di un *Primavesi* che è comandante di vascello della flotta austriaca a Lissa nel 1866: finirà contrammiraglio.

Quanto agli aspetti interpretativi, abbiamo assodato sia l'affiorare del cognome *Primavesi* sia l'esistenza del nome di un appezzamento di terreno che viene tuttora (2000) detto *Primavés*, situato a 320 metri di altitudine in territorio di Laglio; esso viene designato come tale dalla gente del luogo, che lo descrive (1999) come podere ubertoso, piantato un tempo a ulivi; vi si fece il raccolto di olive fino verso il 1950, olive che erano poi avviate al frantoio di Lemna.

Dai documenti esaminati, la località risulta sin dal maggio 914, quando il vescovo di Como Valperto assegna in eredità ai sacerdoti di santa Eufemia sei poderi situati in territorio di Laglio. Il testamento è ampio. Il primo podere citato è appunto quello che ci interessa: *volo et iudico, seu ordino... ut habeant in perpetuis temporibus sacerdotes illi... sex in terra massaritias, quinque aldiones, vel residentes... Primum Massarium de Praemauese, aliud dicitur Lenguagio, tertium dicitur a Ponte...*; il documento è pubblicato in Santo Monti, *Carte di San Fedele*, Como 1913, vol. 6, p. 4.

Il nome di luogo *Primavés* verrà poi menzionato più volte attraverso i secoli. Vedi, ad esempio un *Tinoto fq. Nazaro de Premaese de Lelio* menzionato in atto steso il 6 febbraio 1266 (pergamena nell'archivio parrocchiale di Carate). Significativo, il compatto succedersi di richiami attraverso i secoli. Nella forma trascritta ora *Primadese*, ora *Primaese*, *Primavesio* ecc. la località è menzionata a più riprese, sia nel secolo XIII sia nei successivi, fino a oggi, dove a Laglio gli anziani qualificano di antico terreno roncato il *Primavés*, oggi, dal 1960 circa, in parte occupato da una fabbrica che lavora il filo di ferro.

L'interrogativo etimologico si ribalta dal cognome sul nome di luogo. In effetti, i *Primavesi* hanno desunto il loro cognome dal luogo in cui erano, in origine, collocati. Sin qui, esso non è stato sottoposto a analisi scientifica. Carattere locale hanno le pur utili annotazioni di Gianfranco Casnati, *Laglio tra fantasia e realtà*, Como 1988, p. 245. Scrive: «*Primavés*. Toponimo antichissimo sicuramente identificabile con la masseria Premanese del testamento di Valperto. Collocato sul lato a valle della Regina Nuova poco prima del nu-

3. Spunti augurali, femminili, ironici e gergali nei nomi di famiglia

In una prima fase, i *Primavesi* risultano radicati a Pognana: ciò a partire dal secolo XV. Se non che ulteriori approfondimenti li assodano per il secolo XIII a Laglio, sulla sponda orograficamente destra del Lago di Como. Nel Quattrocento, diversi membri, da Laglio si trapianteranno nel villaggio che sta dirimpetto, sull'altra costa del Lario, a Pognana, per poi successivamente allargarsi in varie zone: nel canton Ticino, in Austria, Belgio, Inghilterra, Olanda, Brasile, Uruguay, Argentina, Stati Uniti, Canada. Il volume di Ugo Primavesi 1997 reca, in tema, numerosi dati, come, per citare un solo caso, quello di un *Primavesi* che è comandante di vascello della flotta austriaca a Lissa nel 1866: finirà contrammiraglio.

Quanto agli aspetti interpretativi, abbiamo assodato sia l'affiorare del cognome *Primavesi* sia l'esistenza del nome di un appezzamento di terreno che viene tuttora (2000) detto *Primavés*, situato a 320 metri di altitudine in territorio di Laglio; esso viene designato come tale dalla gente del luogo, che lo descrive (1999) come podere ubertoso, piantato un tempo a ulivi; vi si fece il raccolto di olive fino verso il 1950, olive che erano poi avviate al frantoio di Lerna.

Dai documenti esaminati, la località risulta sin dal maggio 914, quando il vescovo di Como Valperto assegna in eredità ai sacerdoti di santa Eufemia sei poderi situati in territorio di Laglio. Il testamento è ampio. Il primo podere citato è appunto quello che ci interessa: *volo et iudico, seu ordino... ut habeant in perpetuis temporibus sacerdotes illi... sex in terra massaritias, quinque aldiones, vel residentes... Primum Massarium de Praemauese, aliud dicitur Lenguagio, tertium dicitur a Ponte...*; il documento è pubblicato in Santo Monti, *Carte di San Fedele*, Como 1913, vol. 6, p. 4.

Il nome di luogo *Primavés* verrà poi menzionato più volte attraverso i secoli. Vedi, ad esempio un *Tinoto fq. Nazaro de Premaese de Latio* menzionato in atto steso il 6 febbraio 1266 (pergamena nell'archivio parrocchiale di Carate). Significativo, il compatto succedersi di richiami attraverso i secoli. Nella forma trascritta ora *Primadese*, ora *Primaese*, *Primavesio* ecc. la località è menzionata a più riprese, sia nel secolo XIII sia nei successivi, fino a oggi, dove a Laglio gli anziani qualificano di antico terreno roncato il *Primavés*, oggi, dal 1960 circa, in parte occupato da una fabbrica che lavora il filo di ferro.

L'interrogativo etimologico si ribalta dal cognome sul nome di luogo. In effetti, i *Primavesi* hanno desunto il loro cognome dal luogo in cui erano, in origine, collocati. Sin qui, esso non è stato sottoposto a analisi scientifica. Carattere locale hanno le pur utili annotazioni di Gianfranco Casnati, *Laglio tra fantasia e realtà*, Como 1988, p. 245. Scrive: «*Primavés*. Toponimo antichissimo sicuramente identificabile con la masseria Premanese del testamento di Valperto. Collocato sul lato a valle della Regina Nuova poco prima del nu-

3. Spunti augurali, femminili, ironici e gergali nei nomi di famiglia

prim- come *Primaluna* che è da intendere come 'primalona, da primale, terreno che in primavera si sfrutta per primo', poi provvisto del suffisso aumentativo *-ona, -una*. Per l'esito di *-es*, cfr. anche *Portales*, in Valtellina (che viene italianizzato in *Portalesio*) e che va letto 'portaliccio', relativo alla porta, all'entrata in zona; anche qui la gente aveva fatto ricorso all'uscita *-iccio*, che dava *-eccio*, dial. *-escio*. Insomma, il fatto di essere ben esposta al sole faceva sì che la masseria di *Primavese* fosse importante: non a caso il testamento di Valperto la annota come prima. La vitalità di *primum* in zona comasca è assodata da varie prove. Si rinvia, tra l'altro, al nome di luogo *Premana*, in Valsassina. Certo è che, per *Primavés* non si legittimano battute del tipo di '*prim a vess*', il 'primo ad esserci', battuta che abbiamo udita anche nel 1999.

Ma torniamo ai testi, per menzionare il lungo documento del 31 maggio 1707 dove è citata *una pezza di selva con due alberi in Pestariza, confinante ad est con la strada, a sud con quelli di Primavexio, ad ovest e nord con Domenico de Monte*. Va poi detto della densità che, in passato, ebbe, per secoli, l'emigrazione che muoveva dalle terre lariane. Essa si manifestava anche nel fatto che molti uomini di Pognana e dei villaggi circostanti si spingevano in Francia e in Germania per smerciare barometri e altri oggetti di vetro: erano i *barometa*, come i compaesani chiamavano i venditori ambulanti di minuterie, stampe, vetrerie, barometri, emigranti la cui memoria perdura fino a oggi tra quegli anziani che sanno evocare fatti e episodi densi di significati umani.

Su un altro versante stanno le vicende emigratorie di diverse famiglie originarie del Lago di Como, in particolare di Laglio e di Pognana, che, sul finire del Settecento, decidono di lasciare i villaggi di origine e si spostano verso i baliaggi svizzeri, in particolare verso Lugano. In questo moto sono coinvolti, accanto ai *Primavesi*, altre famiglie, come i *Luzzani* pure originari di Pognana e da qui passati a Lugano, i *Greco* che, nativi di Blevio, sono presenti a Lugano dalla fine del Settecento, gli *Artaria* che, originari di Blevio e delle zone circostanti, si spostarono pure a Lugano. Si ricordano anche i *Brentani*, da secoli attivi a Lugano e radicati a Menaggio: l'intraprendenza di diverse famiglie provenienti dal Comasco costituirà un importante elemento di stimolo nel dinamicizzare la vita sociale e economica luganese dell'Ottocento e dei primi sessant'anni del Novecento.

Prima di chiudere, ecco alcune note, come quella di Goethe che parla dell'attività dello scenografo *Georg Primavesi* a Heidelberg. Quale fatto di costume, riesce poi interessante l'elogio funebre in morte di Cavour detto il 9 giugno 1861 da *C. A. Primavesi* e uscito a stampa nello stesso anno a Como, presso Antonio Giorgetti editore. Sui *Primavesi* di Canzaga cfr. PSSC 10 (1893) 272. Molti, i sacerdoti che illustrarono la famiglia a Pognana e a Como: così *Giovan Angelo Primavesi* su cui PSSC 10. 263, 275, mentre di *Giovan Antonio Primavesi* parroco e patriota garibaldino dà varie notizie BSSI 1983, 34-44. Per

Perché ci chiamiamo così?

cleo storico di Osana presso il terreno attualmente occupato da un'officina. Viene anche ricordato come *camp del prevost*. Risalendo alla forma del testamento Valperto sembra possibile far derivare il toponimo da *Primulus* nel senso di terreno ben esposto. Potrebbe anche essere, ma è meno probabile, un Prate-majus "Pratemaggio" di significato quasi analogo».

La fonetica non permette di leggere *Premavés* come 'prati maggese', quasi fossero prati che venivano sfruttati in maggio. Le parlate lombarde hanno, per indicare il 'maggese', il tipo *maggengo*, che compare nel milanese, nel bergamasco, nel valtellinese ecc.: milanese *maggengh*, maggese, di ogni cosa che venga di maggio (Cherubini), bergamasco *masench*, maggese, maggiatico, del mese di maggio (Tiraboschi), valtellinese *magench*, appezzamento di prato con cascina, in montagna, dove si raccoglie il fieno e si porta nella stagione estiva il bestiame a pascolare (Valsecchi); vedi inoltre, a riscontro, FEW 6. I. 61, 64. Dal tipo lessicale *maggengo* non poteva provenire un tipo *Premaés*.

Per la verità, il tipo *maggese* figura nel Poschiavino e nel Brusiese: *magés*, monti maggese (1998). Scrive il Tognina nel suo saggio su Poschiavo 1967, p. 104: «Per il forte dislivello, il terreno coltivato viene diviso in tre zone chiamate piano, *plan*; zona dei maggenghi, *munt magés o munt da mèzza man* e zona degli alpi, *mont alpif, alp*». Ma si tratta di una forma italianizzante, dovuta agli usi in documenti ufficiali: sì che la vitalità di *maggese* nella zona lombarda che ci interessa va esclusa.

Occorre muoversi – a nostro avviso – in un'altra direzione. Per noi *Pri-mavés, Premavés* costituisce l'esito del normale sviluppo dell'antica base *primaticium* 'zona dove arriva prima il sole', 'zona aprica, dove crescono le primizie', e accezioni analoghe. L'esito del latino *primaticcio* dava, in queste zone, *Primadesc*, con quella *d* che compare nel documento del 1274: nel 1274, in effetti, il nome del nostro terreno viene trascritto *Premadesso*, che è l'esito appena velato foneticamente di 'primaticcio'. Si aveva *primadesc*, e poi, *pre-mades*, i documenti non trascrivendo sempre il suono *sc*. In queste zone, la *-t-* intervocalica latina diviene *-d-* (cfr. *fatica* che diventa *fadiga*). In processo di tempo questa *-d-* era pure sottomessa a scomparsa: si arrivava a *Primaesc, Primaes*. Se non che, spesso, lo iato veniva eliminato.

Si è ricondotti a una legge fonetica che vuole che quando due vocali vengono a contatto (per esempio per la scomparsa della *t* o della *d*) subentri, in certi casi, un suono che estirpi lo iato. Talora in questa funzione compariva, in certi testi, la *v*, che appare anche nel toponimo che ci interessa; anche questa volta è la *v* a fungere da estirpatrice di iato.

Con il riferimento che si è indicato si chiariscono due fatti: la rarità dell'uscita *-ese* del cognome, che è raro in zona lariana (e ha echi sporadici, come in *Cortesi* e, poi, in nomi di provenienza bergamasca *Canavesi, Cremonesi, Milesi, Vabanesi*). E, soprattutto, *Primaves* si lega a altri toponimi comaschi in

Perché ci chiamiamo così?

periodi più vicini a noi, si rilegga la lettera che *Pierino Primavesi* indirizza da Mosca alla madre dopo una memorabile corsa automobilistica nel 1908: è riprodotta in *Cantonetto* 1982, 5-12, di cui si vedrà anche l'annata 1981, 49-53. Oggi il cognome *Primavesi* si incontra a Como, Albate, Nesso, Lezzeno, Molina, Lemna, Palanzo, Milano; all'estero furono e sono attivi dei finanziieri in Germania e degli armatori nell'Inghilterra dell'Ottocento e Novecento.

3.13. Toponimi e nomi di famiglia in -igo e -ònico: Bonzanigo, Rezzonico

Anticipiamo le prime conclusioni. Ad analisi abbozzata, appare se non una regola, quanto meno un suggerimento: quando ci si trovi in presenza di cognomi e nel contempo di nomi di luogo, se gli elementi che affiorano sono in -ico o -igo e in -ònico (sono cose diverse), i cognomi sono - verisimilmente - secondari. Tendenzialmente, almeno per l'Italia settentrionale e centrale, si è di fronte, come primo, a un toponimo.

Spesso, in effetti, nel lavoro concreto, si rimane incerti, quando si viene confrontati con dei dati che nel contempo sono sia cognome sia toponimo. Ci si chiede: quale pista seguire? prima l'uno o prima l'altro? Non traspare se si sia passati dal cognome al toponimo o viceversa. Servono allora delle verifiche, per esempio, di indole semantica (vedile applicate al cap. 3. II). Ma, talora, è utile poter ottenere un'indicazione attraverso altre modalità.

Siamo giunti a questa nota incuriositi dal toponimo che sta dietro il nome di famiglia *Bonzanigo*, attestati da secoli nel Comasco e in altre località della Lombardia, come a Como, almeno dal 1416. Da Bellinzona (dove risultano dal 1454 e dove saranno tra le famiglie più significative) si sono trasferiti, con vari ceppi, anche nel Luganese. Si richiama la località di *Bonzanico*, frazione di Tremezzina, provincia di Como, che l'Olivieri 1961a. 99 voleva derivare da un nome di persona **Bonizzano*, per altro non attestato. Ci si chiede se piuttosto *Bonzanico*, *Bonzanigo* non rifletta un tipo toponimico *Bolzanico* con l, nel significato di 'territorio relativo ai Bolza(ni)', 'terreno che è di spettanza giuridica dei Bolza(ni)'. In effetti molti toponimi che terminano in -ico indicavano la dipendenza da un obbligo (giuridico). Il suffisso -ico era di pertinenza dotta, colta e, spesso, di coniazione giuridica.

Notizie sulla famiglia bellinzonese dei *Bonzanigo* sono recate da Pometta, BSB 10 (1977) 529. Si ricorda inoltre almeno l'avvocato *Rocco Bonzanigo* che fu attivo nella deputazione ticinese a Berna dal 1851 al 1854; lo menziona anche il Francini (Epistolario, p. 461). Che, in origine, per i *Bonzanigo*, si trattasse di un riferimento geografico appare pure da iscrizioni del tipo *Giacomo da Bonzanico* registrate ad esempio in Chiesi 1988. 169. 259.